

EDITORIALE

LEADER

di / by

PROF. ALBERTO PRESTININZI

Scientific Editor-in-Chief

Alcune riflessioni sul corretto equilibrio tra “Libertà di ricerca e corretto sviluppo della Ricerca Applicata”

Gli eventi geologici catastrofici che accadono giornalmente nel mondo e la straordinaria capacità del sistema di comunicazione di trasferire in “real time” le informazioni e le loro immagini in tutti i punti del pianeta, ci impongono di fare ancora una volta qualche riflessione su questo argomento.

Il “Climate Change e il Global Warming” condizionano sempre di più le politiche degli Stati e, in particolare, le scelte energetiche delle aree del mondo ad economia avanzata. Questo tema, del resto, trova sempre maggiore spazio nei media ed è presente nelle prime pagine dei giornali, dove sono spesso annunciati “scenari catastrofici”. A tale riguardo è sufficiente ricordare come alla media latitudine, nelle stagioni calde, la misura per qualche giorno di temperature prossime ai 40°C produca allarme per la “imminente desertificazione” delle aree meridionali mentre, se la temperatura scende verso valori prossimi a 0°C, e cade della neve in città come Tunisi, Instambul o nel Sud Italia, si inizi a parlare di “nuova e prossima glaciazione”.

In un Paese come l’Italia, caratterizzato da elevati livelli di rischio naturale, (frane inondazioni, erosione costiera, ecc.) le ipotesi che portano alla costruzione dell’equazione “*aumento dei danni e dei morti a seguito di eventi geologici naturali* = “Global Warmin-crisi climatiche” rischiano di creare forte disagio a quanti si battono per definire quelle corrette azioni, politiche e culturali, di mitigazione dei rischi basate sull’azione congiunta previsione-prevenzione-pianificazione.

Il mondo della Ricerca è fortemente impegnato sul tema Climate Change sia per chiarire l’eventuale impatto che gli scenari ipotizzati avrebbero sul quadro socio economico e sociale, sia per eliminare la forte incertezza che i modelli via via proposti presentano. A tale riguardo, basti ricordare le polemiche e il dibattito suscitato dai report, ma anche dai contrasti interni, della Commissione Intergovernmental Panel on Climate Change.

Senza aprire un nuovo fronte di polemiche, una forte preoccupazione sorge in tutti coloro che studiano gli effetti degli eventi geologici naturali, quali frane, terremoti, tsunami, inondazioni, ero-

Points to Ponder about the Right Balance between Freedom of Research and Correct Development of Applied Research

The geological disasters that daily occur in the world, as well as the outstanding capability of the communication system to disseminate their data and images in real time to all parts of the globe, make it imperative, once again, to make a few points about this theme.

Climate change and global warming have a growing impact on the policies of nations and, in particular, on the energy choices of the most advanced economies. This issue is increasingly echoed by the media and makes the headlines of papers, where “catastrophic scenarios” are often announced. It would suffice to say that, at average latitudes and in warm seasons, temperatures of about 40°C for a few days spark alarm about the “impending desertification” of southern areas, whereas if temperatures drop towards 0°C and snow falls on cities like Tunis, Istanbul or on southern Italy, people start speaking of the “next new glaciation”.

In a country like Italy, having high natural risks (landslides, floods, coastal erosion, etc.), the assumptions that underlie the equation *increased damage and casualties due to natural geological events = global warming - climate crises* may induce deep concerns among those who advocate correct political and cultural measures to mitigate risks, based on a joint prediction-prevention-planning action.

The research community is strongly engaged in the climate change issue, both to clarify the possible socio-economic and social impact of the assumed scenarios and to dispel the considerable uncertainty of the models that are proposed from time to time. In this regard, it is worth mentioning the polemics and debate aroused by the report, but also the internal conflicts of the Intergovernmental Panel on Climate Change.

Without opening new polemics, all those investigating the effects of natural geological events (e.g. landslides, earthquakes, tsunamis, floods, coastal erosion, etc.) are deeply concerned not about the fact that climate change studies are on the agenda of the research community, but about the often emerging

sione costiera, ecc., non per il fatto che gli studi sui Cambiamenti climatici siano presenti nelle agende del mondo della ricerca, ma per la semplicistica conclusione alla quale spesso si perviene che, “*tali eventi oggi non consentono di formulare previsioni sulla loro pericolosità*” togliendo efficacia alla ricerca che sviluppa le proprie attività sui metodi di prevenzione-pianificazione.

Questa tendenza, facilmente confutabile dai risultati della ricerca che testimoniano l’efficacia degli studi orientati alle attività previsionali, deve essere fortemente contrastata per gli effetti sociali negativi che avrebbe sui paesi ad alta concentrazione antropica, e che ricadono nelle zone ad elevata pericolosità geologica, dove l’unica strada percorribile è costituita dall’azione politica basata sulla prevenzione.

simplistic conclusion that, *today, these events do not permit to make predictions about their level of hazard*, undermining the effectiveness of research activities, which rely on prevention-planning methods.

Research findings, which demonstrate the effectiveness of studies based on predictive activities, dispute the above conclusion. Therefore, we should firmly counter this trend, owing to the negative social repercussions that it might have on countries with high population density and high geological hazards, where the only right course is political action based on prevention.